

Sinelli. Piero di Vasio (il Fornaretto)
— La Tradita
Sinico. I Moschettieri
Torriani. Carlo Magno
Vaccaj. Virginia
Verdi. Alzira
— Aroldo
— L'Assedio di Arlem
— Un Ballo in Maschera
— La Battaglia di Legnano
— I Due Foscari
— Ernani
— Gerusalemme
— Giovanna d'Arco
— Giovanna de Guzman

Verdi. Gugl. Wellingrode (Stiffelio)
— I Lombardi
— Luisa Miller
— Macbeth
— Nabucodonosor
— Orietta di Lesbo (Giovanna d'Arco)
— Rigoletto
— Simon Boccanegra
— Stiffelio
— La Traviata
— Il Trovatore
— I Vespri Siciliani
— Violetta (la Traviata)
— Viscardello (Rigoletto)
Villanis. Giuditta di Kent

Altri libretti pubblicati dal suddetto Editore.

Battista. Anna la Prie
Bellini. Beatrice di Tenda
— I Capuleti
— Norma
— Il Pirata
— I Puritani e i Cavalieri
— La Sonnambula
Donizetti. Anna Bolena
— Il Campanello
— *Detto*, con prosa
— L'Elisir d'amore
— Gemma di Vergy
— Lucia di Lammermoor
— Lucrezia Borgia
— Maria di Rohan (col Contralto)
— *Idem* (senza Contralto)
— Marino Faliero
— La Regina di Golconda
— Roberto Devereux

Mercadante. Il Bravo
— Il Giuramento
— La Vestale
Meyerbeer. Roberto il Diavolo
Pacini. Saffo
Ricci F. Corrado d'Altamura (come fu scritto per Milano)
— *Idem* (come fu scritto per Parigi)
— Le prigioni di Edimburgo
Ricci L. I Due Sergenti
— Un'Avventura di Scaramuccia
Rossini. Il Barbiere di Siviglia
— L'Italiana in Algeri
— Mosè
— Guglielmo Tell
— Otello
— Semiramide
Verdi. Il Finto Stanislao

Biblioteca
Civica di Verona

D

423

6

I MOSCHETTIERI

MELODRAMMA IN TRE ATTI



Milano

TITO DI GIO. RICORDI

1 R
64

IL MOSCHETTIERI

MELODRAMMA IN TRE ATTI

DI

RICCARDO PADERNI e MICHELE BUONO

MUSICA DEL MAESTRO

GIUSEPPE SINICO

DA RAPPRESENTARSI

AL TEATRO RISTORI IN VERONA

il Carnevale 1861-62

© Biblioteca Civica di Verona

Milano

REGIO STABILIMENTO NAZIONALE

TITO DI GIO. RICORDI

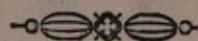
LE TROIS MUSIQUE

MELODRAMMA IN TRE ATTI

OGNI STABILIMENTO NAZIONALE
MUSICA DEL MESTO
Il presente libretto è di esclusiva proprietà dell'editore RICORDI, e, a norma delle Leggi, ne sono quindi proibite la ristampa, l'introduzione e vendita di ristampe estere.

CD-10010 LIBRARY

PERSONAGGI



LADY WINTER	...	Sig. ^a Capelli Liduina
ROCHEFORT	...	Sig. Cuccoli Domenico
D'ARTAGNAN	...	Sig. Maggiorelli Giulio
ATHOS	...	Sig. Massignani Giovanni Bartolucci
PORTHOS	...	Sig. N. N. Sottovia
ARAMIS	...	Sig. Dalla Porta Domenico
ALICE	...	Sig. ^a Zuccoli Rosina
KETTY	...	Sig. ^a Curti Filomena

Coro di Moschettieri del re — Guardie di Richelieu
Donzelle — un Giudice — un Paggio
Ballerini e Ballerine, ecc.

L'azione ha luogo nel primo e secondo Atto a Parigi,
nel terzo a Bethun e poi ad Armentières.

L'Epoca di Luigi XIII.

PERSONAGGI

LAZIO, GUARDIA	Sig. G. Caviglii Tighi
ISOGHETTIERI	Sig. Giacomo Domenico
CONTADINA	Sig. Maddalena Gianni
CONTADINA	Sig. Maria Antonia Giordani
U. H. K.	Sig. N. N.
ARAMIS	Sig. Duccio Poli Domenico
FORTEZZA	Sig. Giacomo Lanza
MELTA	Sig. Giacomo Lanza

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Sala d'armi nel palazzo di Treville nella contrada del Vieux-Colombier a Parigi. Gran porta architettonica nel fondo sopra un largo pianerottolo con gradinata, che si estende dall'uno all'altro lato della scena. Le quinte sono fornite nella parte superiore di grandi armature e nella inferiore di moschetti: sul proscenio alla dritta un tavolo da giuoco ed alla sinistra un altro tavolo con bottiglie, ecc. Presso quest'ultimo sta inalberato il vessillo de' Moschettieri.

All'aprirsi della scena si vede una moltitudine di **Moschettieri** divisa in quattro gruppi disposti nel modo seguente. Il primo gruppo, in cui si distinguono **Porthos** ed **Aramis**, è collocato mezzo sul pianerottolo e mezzo appiè della gradinata, e l'una parte contendere armata mano la salita e rispettivamente la discesa all'altra: il secondo sta giuocando alla dritta: il terzo sta bevendo alla sinistra: il quarto, composto di schermidori feriti o pronti ad entrare in lizza sostituendo chi n'esce, passeggiava per la scena ed applaude i combattenti. Al quarto gruppo si riuniscono tosto il secondo ed il terzo.

CORO **B**ravi ! bravi !
 I.^a PARTE Che stoccate !
 II.^a PARTE Che parate !
 TUTTI Ah ! belena nel cimento
 Come folgore l'acciar.
 Si palesa d'ogni parte

Forza ed arte.

Bravi ! bravi ! in tal momento
 Cessi il finto guerreggiar.
 (s'interrompe la pugna: i combattenti s'abbracciano, e
 stretti in una schiera, s'avanzano sul proscenio)
 Viva il fiore dei gagliardi
 Fra noi regi moschettieri :
 Più valenti cavalieri
 Non alberga la città.

I Moschettieri

Co' suoi militi codardi
Ci persegua Rocciaforte :
Questa servida coorte
Sue veudette sfiderà.

SCENA II.

D' Artagnan dalla destra, e Detti.

POR., ARA. e CORO D' Artagnan ! (con allegria)

D' ART. Miei compagni !

POR., ARA. e CORO Il ciel t' arrida !

D' ART. Che fa la dama inglese ?

D' ART. Già vi rendea palese

Quanto m' abborra quella donna infida,
E v' è ben noto ancora

Che il Conte Vardes, mio nemico, adora.

Or ben, Ketty l' ancella

Jeri mi porse un foglio: era un invito

Che al prediletto amante

Miledi avea spedito.

Un colloquio seguir dovea notturno

In solingo recesso.

Tenni il foglio e v' andai...

POR., ARA. e CORO Pel Conte ?

D' ART. Io stesso.

Non risplendea la luna,

Astro non era in cielo ,

Cheta la notte e bruna

Tutto copria d'un velo ,

Quando al prefisso loco

Tacito giunsi , e allor

Con amoroso foco

Ella mi strinse al cor.

Nelle sue braccia il conte

Credeva in quel momento ,

E nel baciarmi in fronte

Chiese Artagnano spento.

Sdegnato e insiem conquiso
Dal molle carezzar ,
L' averno e 'l paradiso
Ebbi così a provar.

POR., ARA. e CORO Ah ! Ah ! lo strano gioco !

(interno squillo di tromba)

TUTTI Qual suon !

SCENA III.

Athos, che ravvolto nel suo mantello comparisce accigliato
sul pianerottolo, e Detti.

ATH. Il nostro condottier v' appella.
(tutti escono, tranne D' Artagnan, Porthos ed Aramis,
i quali ad un cenno di Athos si fermano)

D' ART., POR., ARA. Ebben ?

ATH. A voi. (dà a ciascuno un viglietto)

D' ART. (leggendo il suo ad alta voce) » Fra poco alla Roccella

» L' assedio si porrà. Vi raccomando

» D' allestir l' equipaggio. - Di Treville ».

POR., ARA. Qui lo stesso.

ATH. Ma il dolce è coll' amaro :

» Ci manca l' equipaggio...

D' ART. Ed il danaro.

a 4

Ah ! che l' oro prepotente
Mette sempre lo scompiglio :
Fuga i sogni della mente ,
E trionfa del valor.

Ma si formi un pian di guerra :
Porga ognuno il suo consiglio ,
E del nume , che ci atterra ,
Sia l' ingegno vincitor.

ATH. Pria s' interroghi il bicchiere :
Un consiglio ne darà.

POR., ARA. Vale un regno il tuo parere.

D' ART. Il Borgogna posa là.

(si corre a sturar le bottiglie, si mesce, si beve, indisi canta)

a 4 Oh! come lucido, - come leggiero,
Mescendo unanimi - vola il pensiero.
Commisto al raggio - di viva ebbrezza,
Solve la nebbia - della tristezza.
Così la folgore, - scoppiando in cielo,
Rompe lo squallido - notturno velo:
E vaga l'iride - si dolce appar
I densi turbini - a dileguar.

D'ART. Già l'ardente fantasia
Vede amore in nostra aita.

ATH. Qual eccesso di follia!
Nelle amanti non sperar.

GLI ALTRI Tu le abborri?
ATH. E n'ho ben d'onde.

GLI ALTRI Parla, parla: in tali accenti
Un mistero si nasconde...
ATH. L'atro caso v'esporrò,
Che i più avversi sentimenti
Per la donna m'ispirò. (beve, poi racconta)

Di vasto paese - tenendo l'impero,
Leggiadro, cortese, - sul fior dell'età,
In Francia brillava - gentil cavalier,
E il sogno formava - di cento beltà.
Un di per romita - convalle si mosse:
Fanciulla smarrita - ne' campi trovò...
Ed arse nel core, - nè chiese chi fosse,
Ma cieco d'amore: - «mia sposa!» gridò.

GLI ALTRI Sua moglie divenne?

ATH. Quel conte leale
Promise ed attenne.

GLI ALTRI Fu buon cavalier.
ATH. Che stolto! direte... - che nodo infernale!...
Mescete, mescete, - colmate il bicchier.
Adorna la fronte - di gemme e di rose
La sposa del conte - superba gioi.
Ma un nero passato - fra loro si pose,
E il sogno dorato - per sempre svani.

Dal marchio de'rei - sull'omero impresso
Conobbi in colei - chi presi ad amar...
E fransi il legame... - coll'ultimo amplesso
Gettai quella infame - ne'gorghi del mar.

GLI ALTRI Tu? (con sorpresa e tema)

ATH. (riavendosi) Che dissi?

CORO DI MOSCH. (di dentro) All'armi!

D'ART., POR., ARA. (ad Athos cercando di ricomporlo) Taci.

CORO DI MOSCHETTIERI (entrando)

La rassegna or si farà.

Oggi avrem feste vivaci,

E doman si marcerà.

(suona la banda militare. Tutti i Moschettieri corrono a prender le armi. Athos impugna la bandiera con fiero entusiasmo)

ATH. Fiamma terribile - accenda il core,
Scuota ogni fibra, - desti il valore:
Il rio sfidando - spettro di morte,
Sereno e forte - viva il guerrier.

(sollevando la bandiera)

TUTTI Altero sventoli - questo vessillo:
Bellica tromba, - leva il tuo squillo:
Genio di gloria, - tua luce spandi
Sui mille brandi - de' moschettier!

(Athos esce per il primo portando la bandiera in

trionfo: tutti gli altri lo seguono a passo marziale)

SCENA IV.

Gabinetto in casa di Miledi. Due porte laterali ed una segreta in fondo. A sinistra l'occorrente per la toletta.

Miledi, indi Ketty.

MIL. Egli mi fugge: di ben altra fiamma
Quel cor si nutre, ed io
Son la rejetta. O miei dorati sogni,
Vaghe speranze, dolci cure addio!
Quasi redenta dall'amor, ahi lassa!

Nell' abisso ricado , e senza rose
È il cammin che mi resta , e senza luce
L' äer che mi circonda...
Ma trema, o Vardes, chè fra queste mura
Ritorna d' Artagnan : a lui s' aspetta
Brandir la spada della mia vendetta.

Vardes, eppur t' amai!

Della tua voce al suono
Vicino a me sognai
L' angioletto del perdono...
Ah ! dell' amor sull' ale
La mia virtù smarrita
Ad infiorar la vita
Quasi tornava allor...
Ma il sogno fu letale...
Vardes, ti scopro infido...
Or di vendetta il grido
Solo risponde al cor.

KET. D'Artagnan.

MIL. Un cenno attenda. (Ketty via)

Ah! si renda

Il prestigio d' un' amante
Al sembiante.

(corre alla toletta, si tinge le gote, e si ravvia la
capigliatura)

La pallida guancia - ritorni veriglia ;
Di vaga rugiada - sien molli le ciglia...
Un vezzo alla chioma, - sul labbro un sorriso...
Un' aura d'eliso - qui scherzi con me.

Mendaci lusinghe, danzando tessete
Ascossa tra' fiori - sottile una rete ,
E il baldo garzone, - dall' arte sospinto,
V' inciampi , ed avvinto - mi chieda mercè.
(scuote il campanello, indi va a sedere sopra un
divano con affettata compostezza atteggiandosi alla più
fina seduzione)

SCENA V.

D' Artagnan e Detta.

D'ART. Eccomi a voi, bell' angelo.
MIL. Vedervi è cosa rara.
D'ART. Questo gentil rimprovero
Vi rende a me più cara.
MIL. Dunque mi amate ancora ?
D'ART. L' anima mia v' adora.
(Alice deb ! perdonami :
Ritornerò fedel.)

MIL. Ah ! più non so resistere
A si costante amore.
(Dall' erta !) E fia possibile ?
MIL. Oh si ! vi dono il core.
D'ART. Stelle ! ma il mio rivale ?
MIL. Quell' uomo a me fatale
Sia spento.

D'ART. Vardes, misero !
MIL. Di lui temete ?
D'ART. Oh ciel !

(per un momento a' piedi di essa)
Dell' onore la voce possente
Un arcano svelare mi fa.
Il rivale proclamo innocente:
Che l' amaste egli ancora non sa.
Io vergava in suo nome ogni scritto:
Io per esso vi strinsi sul cor.
Oh ! mia bella, se questo è delitto,
Mi condanni una legge d' amor.

MIL. Or qual benda mi cade dagli occhi !
Quale infame dinanzi mi sta !
Vile, indarno piegate i ginocchi :
È già muta nel sen la pietà.
Una prece, un accento non dite...
Tutto esalta un compresso furor...
Temerario garzone , partite :
V' accompagni il mio truce litor.

D'ART.

Siate più mite; errai:

Dolente lo confessò.

Io non perdonò mai.

Eppur...

Indietro!

Ahimè!

(scopre sulla spalla di lei l'impronta del giglio)

Che veggo! su quell'omero

Un fior di giglio impresso!...

Ah!

Il marchio... d'Athos moglie...

Un'arma! (corre furibonda ad un cofano, e ne

È dessa. cava un pugnale)

A te!

(s'avventa contro d'Artagnan in atto di ferirlo, ma questi si mette tosto sulla difesa presentandole al petto la punta della spada)

Questo ferro avvelenato

Del tuo sangue arresti il corso:

Pria che t'abbia alcun soccorso,

Te ricopra eterno gel.

Or conosci il mio passato:

Se mi sfuggi, son tradita...

La tua morte è la mia vita,

La mia pace è nel tuo avel.

D'ART. All'atroce tuo furore,

Donna, appien ti riconosco:

Ma temprato ancor nel tosco!

Non pavento quell'acciar.

Se non vuoi che un altro fiore

Su quell'omero t'incida,

Abbandona la disfida,

Vanne lunge ad imprecar.

(intanto d'Artagnan, continuando a difendersi, avrà guadagnato l'uscio segreto, che tosto s'aprirà lasciando scorgere il pallido volto di Ketty. Entrato, chiude l'imposta in faccia a Miledi. Questa si scaglia sull'uscio: finalmente le mancano le forze, e cade svenuta)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Antica e remota piazza di Parigi. È notte. A sinistra degli attori un palazzo internamente illuminato, al quale si ascende per ampia scalinata: a dritta un'osteria all'insegna del Colombo rosso.

Al levarsi del sipario la scena è deserta: s'ode poscia il lento preludio della **Ronda**, che s'avanza.

CORO DI GUARDIE, che s'inoltra con circospezione.

Lo sguardo cupido, - di feltro il piede,
Qual d'ombra pallida - che avanza e riede,
Ovunque penetri - nostro poter:
Vegliate, o guardie, - su' moschettier.
Vegliate, o guardie, - de' moschettieri
I passi e l'opere, - fino i pensieri:
Sia presto il braccio, - fulmin l'acciar
Le antiche ingiurie - a vendicar.

SCENA II.

Mentre le guardie fanno il giro della scena, entrano i **Moschettieri** dando braccio alle loro fidanzate in maschera: più tardi **Rochefort**.

DONZELLE Piano, silenzio! (sottovoce a' Moschettieri)
La ronda ell'è.
GUARDIE Chi è là? Fermatevi.
MOSCH. Evviva il re! (con alterezza)
GUARDIE I Moschettier! (con ira)
I Moschettieri

SCENA III.

Porthos dall'osteria: **Athos, Aramis, d'Artagnan**
dalla sinistra.

POR. Oh cielo, che intesi? - La mente s'oscura...
Il core atterrito - più moto non ha...

D'ART., ATH. e ARA.

Favella, favella! - Qual rechi sventura?
Quel pallido viso - tremare ci fa.

POR. La nostra versiera - l'ostil Rocciaforte,
Congiunti da un solo - pensier infernal,
Del Duce nemico - tramaro la morte,
Ed ella ne assunse - l'incarco feral.

ARA. Miledi!

D'ART. La dama - dal fiore di giglio...

ATH. Che il mare non seppe, - non volle affogar...

POR. Con falsa bandiera - l'attende un naviglio...
Va in riva al Tamigi - suoi vezzi a spiegar.
Se il duce britanno - da forte guerriero
Resiste al potere - di quella beltà,

Iddio lo protegga! - per buio sentiero
Da incognita mano - percosso cadrà!

D'ART. E ad opra si nera - qual chiese mercede?

POR. Aver te prigione, - vederti penar...

Lo stesso ministro - per patto le diede
Un ordin che ovunque - ti possa arrestar.

D'ART., ATH. e ARA.

Oh! pera all' istante... -

POR. Silenzio! ella viene...

ATH. Io basto...

POR. Or quel foglio - le devi carpir:
Al resto più lungo - pensare conviene,

Chè l'ora non giunse - di farla perir.

(parte con d'Artagnan ed Aramis.)

Roc.

Fermatevi: (attraversando
la scena, piano alle guardie)

Tempo non è d'oprar. (entra nell'osteria)

Mosch. Tremi chi tende insidie!

GUARDIE Fia meglio simular.

DONZ. D'amor soltanto il gaudio (con tenerezza
Or vi blandisca il cor. ai Moschettieri)

Mosch. Ben dite: i fieri palpiti

Oggi reprima amor.

(I Moschettieri girano colle loro belle intorno la
piazza; le Guardie rondano in senso opposto, di-
modochè al terminare del coro esse si troveranno
schierate innanzi alla gradinata della sala)

Mosch. Dall'ardente pupilla ti fugge

Uno sguardo di fiamma celeste:

Pari al candido vel, che ti veste,
È il candor che soäve ti fa.

DONZ. È d'amore talvolta la voce

Menzognera nell'alme guerriere;
Pur a te, mio gentil cavaliere.
Cuor di donna resister non sa.

Mosch. (con minaccia alle guardie)

Guardie, il passo sgombrate...

GUARDIE Giammai!

Mosch. Bravo fia chi alla spada il contendà.

GUARDIE Mano all'armi! (abbassando le armi)

Mosch. (traendo le spade) Su loro discenda

L'ira nostra.

Roc. (dall'osteria) Fermatevi, olà!

Tregua, pace, o sdegnati guerrieri!

Contro l'anglo brandite le spade,

Difendete le vostre contrade,

Difendete di Francia l'onor.

Ite, o Guardie! ed a voi, Moschettieri,

Fien le danze un preludio di guerra:

Sia di fiori cosparsa la terra,

Sia la vita un sorriso d'amor.

(Rochefort parte colle Guardie: i Moschettieri colle
loro donzelle entrano nel palazzo)

SCENA IV.

Athos, indi **Miledi**.

ATH. È dessa: io fremo! L' angioletto di morte
Della sua tomba disserò le porte,
E l'esecrata donna,
Risuscitata dall' averno, incalza
Gli erranti passi miei. Cieco desio
Del sangue suo mi prende, e di vendetta
Sento inebriarmi il cor... ma grida Iddio:
Veglia, mortale, e aspetta! (si ritira in disparte)

MIL. (mascherata, esce guardinga dall' osteria)
Deserto è il loco, e uscir di qui non vista
Io posso alfin. (s'ode dalle sale del palazzo la
Nell' orgia, musica delle danze)

Tra le servide danze, or via, t'avvolgi,
D'Artagnan, ma per poco:
Ti tengo alfin, sei mio.

ATH. No, fin ch' io viva. (avanzandosi)

MIL. Oh ciel!

ATH. La larva infame
Dal volto io strapperò, che tiene ascosa
Nel suo mister quell'alma tenebrosa. (le strappa)

MIL. (con furore) Tanto ardisci!.. Or tu chi sei? la maschera

ATH. (gettando a terra il suo mantello)
De la Fère in me ravvisa.

MIL. Vive ancor! (atterrita)

ATH. Temer ben dèi
Del tuo giudice...

MIL. Pietà!

ATH. La tua man di sangue intrisa
Il tuo sangue laverà.

Sin d'allora che l'ostello,
Te perduta, abbandonai,

Mi credesti nell'avello
E il tuo core n'esultò.

Ma respiro... se dall' onda
Tratta fosti ad una sponda,
Nuovo scampo non avrai,
Se di ferro colpirò.

MIL. Un poter fatale, arcano,
Alla colpa mi spingea:
Un affetto ardente, insano
A fallir mi consigliò.

Del rimorso il grido eterno
Fa di me crudel governo:
Il destin me volle rea,
La sua legge io compirò.

Ma qual furia a me ti guida?
A impedir colpa novella,
Athos, corri, Iddio mi grida.
Qual mai colpa?

ATH.

Tutto io so.
Or di Bokingam la morte,
D'un mio amico le ritorte
Il ministro, o iniqua ancilla,
A un tuo cenno decretò.

Son tradita!
A me quel foglio.

MIL. Dar nol posso: egli m'offese,
E punirlo...

ATH. A me... lo voglio.
Io nol deggio.
Si vedrà.

Tu ben sai che la mia mano
All' acciar non corre invano.

(con una mano afferra Miledi, coll'altra
brandisce il pugnale)

MIL. (guardandosi intorno e non vedendo via di salvezza,
con dispetto gli consegna il foglio)

Io non trovo più difese...
Ecco... il prendi...

ATH. Bene sta.

Or mordi, o vipera, - del tuo veleno
 Attosca l'etere, - spargi il terreno:
 Del nume vindice - la spada ultrice
 Sull'empio capo - sospesa è già.
 D'ogni tua vittima - vendicatrice
 La voce al cielo - s'innalzerà.
MIL. Tremendo anelito - del mio furore,
 In me raccogli, - ti cela in core:
 Ben altra vittima - avrò in mia mano,
 Ben altra vittima - per lui cadrà.
 Di tua vittoria - or godi, insano,
 Fra poco in lutto - volta sarà.
 (Athos entra nel palazzo: Miledi s'allontana
 dalla parte opposta)

SCENA V.

Il Louvre. Gabinetto negli appartamenti della Regina. Porte laterali. Due candelabri ardenti, posti sur un tavolo elegante, rischiarano la scena.

Alice, sola, indi un **Paggio**.

ALI. (entrando dalla destra degli attori)
 Eccomi sola alfin: la mia reina
 Chiuse i begli occhi al sonno...
 Ma, d'Artagnan, qui rimaner degg' io...
 Oimè! tu partirai senza un addio.
 Mio leggiadro cavaliere,
 Mio soäve e primo amore,
 Non la ciarpa, non un fiore
 Di mia man ti porgerò:
 Ma sull' ali del pensiero
 Vo' seguirti nel cammino:
 Sin che torni a me vicino,
 Più riposo non avrò.
 (entra un Paggio con un biglietto ed un involto:
 consegna il primo ad Alice, depone sul tavolo il
 secondo, e parte.)

ALI. (aprendo il biglietto)
 D'Artagnan! (legge) »L'ora del partir s'appressa:
 »Forse m'attende in campo
 »Morte spietata. Che ti vegga, Alice,
 »Una sol volta ancor!... Vieni, o diletta!
 »In fra le danze il tuo fedel t'aspetta.»
 Ed io la intera notte
 Son costretta a vegliar fra queste mura...
 Ma lasciarti così... mi strappi il core!...
 Ah! del dovere più possente è amore.

(si getta sull'involto, ne cava una maschera ed un
 vestito di costume simile a quello delle altre fidan-
 zate de' moschettieri, indi esprime quanto segue)

Vederti un solo istante,
 Udirti ancor desio:
 A te l'estremo addio
 Non posso ricusar.
 D'amore palpitante
 Ti stringerò al mio seno:
 Un tal conforto almeno
 Avrò nel mio penar.
 (esce dalla sinistra colla maschera e col vestito)

SCENA VI.

Grandiosa sala da ballo vagamente decorata ed illuminata.
 Compariscono i **Moschettieri** colle loro belle masche-
 rate, e s'intrecciano delle danze. Entrano tosto **Aramis**
 e **Porthos** colle loro amanti, e così pure d' **Artagnan**
 con **Alice** ed **Athos** con **Miledi**, queste pure masche-
 rate come le altre.

POR., ARA. e MOSCHETTIERI.

Io non resisto al fascino (ognuno alla sua
 Del tuo gentil sembiante. maschera)

DONZELLE Ti bramo più costante,
 E meno lusinghier.

20
 TUTTI L'ore beate volano
 In si leggiadra festa :
 Scaccia ogni cura mesta
 La vita del piacer.
 D'ART. O gioia di quest'anima, (ad Alice)
 Tutto d'amor m'accendi :
 Agli occhi miei risplendi
 Qual astro in ciel seren.
 ALI. Oh! se convien dividerci (a d'Art.)
 Alla novella aurora,
 Ne tenga uniti ognora
 La nostra fede almen.
 ATH. Deh! a me ti svela, o incognita: (a Mil.)
 M'offende il tuo mistero :
 L'ombra d'un rio pensiero
 Tutto m'abbuia il cor.
 MIL. Spesso il mistero è provvido, (ad Athos)
 E spesso il cor lo brama :
 Se vuoi comprender, ama
 O vivi di rancor.

SCENA VII.

Rochefort seguito da numeroso stuolo di Guardie, e detti.

Roc. Or cessin le danze ! -
 TUTTI (meno Mil. e gli arrivati) Le guardie... oh terrore !
 MOSCH. Fra noi che cercate ? - (minaccioso)
 Roc. Del nostro Signore
 È l'ordin preciso...
 MOSCH. Un ordin del Re !
 Roc. La dama di guardia - fuggi dalla corte,
 E alcuno la vide - varcar queste porte :
 In ceppi ella deve - venire con me.
 Abbasso le larve !
 MOSCH. Chi l dice ! Follia !...
 Codardi !

ROC. Calmatevi ! - sol una desia
 Pel fallo commesso - la corte dannar.
 MIL. (s'avanza e toglie la maschera ad Alice)
 È dessa.
 ALI. Me misera ! -
 D'ART. (volendo difenderla) Non fia chi s'attenti...
 ROC. (a d'Artagnan)
 È vano. (ad Alice) Seguitemi ! -
 (ai Moschettieri) Nessuno paventi :
 Io d'altro non cerco: tornate a danzar.
 Assieme.
 ALI. e D'ART. Addio, mia sola - speranza, addio !
 L'estremo palpito - fia l'amor mio :
 S'oggi la sorte - mi danna a morte
 In cielo ancora - te amar saprò !
 Ma sulle ceneri - dell'infelice
 Sorga una mano - vendicatrice,
 E prostri al suolo - chi a tanto duolo,
 Mio dolce amore, - ti condannò.
 ATH. Fiamma, che il petto - m'accendi e struggi,
 Irato demone, - lasciami, fuggi :
 Di sangue intorno - rosseggi il giorno,
 Sete di sangue - mi prende ognor.
 (a Mil.) Or questa l'ultima - fia di tue prede :
 L'ultima vittima, io ten do fede :
 A brani a brani - con queste mani
 Squarciare, o perfida, - ti voglio il cor.
 MIL. (con ironia ad Athos.)
 » Or mordi, o vipera, - del tuo veleno
 » Attosca l'etere, - spargi il terreno ».
 Ma la vendetta, - che il cor mi detta,
 Mi rende paga, - gioir mi fa.
 Parmi di leggere - sulla tua faccia
 Il lampo orribile - della minaccia :
 Ma in tal momento - null'altro io sento,
 Tranne la gioia - che in cor mi sta.

Roc. Sì, questa perfida - disprezzo anch' io; (a parte)
 Ma sarà cieco - strumento mio,
 Finchè la guerra - da questa terra
 Un braccio occulto - richiederà.
 Per lei l'onore - sin della fossa
 Sarà ben dopo - conteso all' ossa :
 Col cener arso - per l'aria sparso
 La sua memoria - perduta andrà.

PORTHOS, ARAM., MOSCH. e DONZ.

Tremi la perfida ! - v' ha in cielo un Dio,
 Che già le appresta - tormento rio :
 Eterna guerra - le dia la terra ,
 Alcun non abbia - di lei pietà.
 L'onor , la pace sin della fossa
 Ogni mortale - le nieghi all' ossa :
 Col cener arso - per l'aria sparso
 La sua memoria - perduta andrà.

(Rochefort porge la mano a Miledi: le Guardie strappano Alice dalle braccia di d'Artagnan: questi asconde il capo sul petto di Porthos. Athos rimane in attimo naccioso: tutti gli altri lanciano su Miledi e Rochefort uno sguardo d'indignazione: cala il sipario)

FINE DELL' ATTO SECONDO

ATTO TERZO



SCENA PRIMA.

Spianata presso Bethun. A destra degli attori bosco , pe' tratti del quale si scorgono a varie distanze alcuni fuochi accesi dai Moschettieri: a sinistra un chiostro: in fondo alture praticabili. Dalla parte del bosco una cascata d' acqua che va a formare un laghetto a piedi delle alture e che bagna all'intorno le fondamenta del chiostro, il quale si trova in comunicazione colla spianata a mezzo d' un ponticello. - È notte: risplende la luna.

D'Artagnan, che viene dal bosco.

Riposano i miei fidi , ed io solingo
 Veglio e sospiro. Ma per l'aer bruno
 Come face mi guida la speranza.
 Cessò la lunga guerra :
 Vincitori noi siam... Ecco la stanza
 Che Alice mia rinserra...
 Alfin la rivedrò ; ma tarda è l' ora...
 Sorgi, mio ben , non aspettar l' aurora !
 Esci , dolente vergine ,
 Dalla romita cella ,
 E fra le dubbie tenebre
 Segui d' amor la stella :
 Vieni e t' assidi al placido
 Rezzo di queste piante :

Abbia il tuo cor tremante
Pace su questo cor.
Alla tua fuga provvido
È della notte il velo :
Non aspettar, bell' anima ,
Che si rischiari il cielo :
Pensa che ad ogni indugio
Soffre chi veglia ed ama...
Quella che a sè ti chiama ,
Voce è del primo amor.

(s'odono alcuni tocchi di funebre campana : il chiostro viene internamente illuminato da un chiarore di torcie : molte voci femminili cantano la seguente preghiera)

Interno Coro di donne.

Requie eterna dà, o Signore ,
All'ancella tua fedel :
Da la terra del dolore
Già rivola al patrio ciel.

D'AR. La prece degli estinti...
Fra quelle mura... Oh Dio !

Quale indizio funesto all' amor mio !

(s'apre la porta del chiostro, e sulla soglia vi compare una dama velata in atto di fuggire. D'Artagnan se ne accorge e la riconosce, e tutto furente si getta su lei; ma la dama retrocede spaventata e nella fretta lascia aperta la porta, per la quale d' Artagnan si precipita nel chiostro. Poco dopo la stessa dama ricompare sulle alture ; d' Artagnan grida di dentro)

All' armi ! la versiera !

(due fucilate partono dal bosco in direzione della fuggitiva, che tosto si dilegua)

SCENA II.

I Moschettieri accorrono armati sulla scena. **Athos**, **Porthos** ed **Aramis**, vedendo aperta la porta del chiostro, donde hanno udita la voce di d'Artagnan, vi entrano in tutta fretta. A suo tempo ritornano con d'Artagnan come in appresso.

CORO DI MOSCHETTIERI

PARTE I. Che fu ?
II. Miledi ell' era.
I. Cadde l' indegna ?
II. Ah no ! ratta disparve
Nel fosco vel delle notturne larve.
Assieme (a Porthos che rientra conturbato)
Porthos, perchè sì mesto ?
POR. Alice è spenta.
COROAH !
POR. Oscura è la cagion... ma s' indovina...
CORO Miledi... e d'Artagnan ?
POR. Ei vien...
CORO Che fia ?
D'AR. (nella massima disperazione e trattenuto da Athos ed Ara.)
Lasciatevi morir... Oh Alice mia !
POR. Fa cor ! Ti resta un brando
E un' anima guerriera :
Vivi a la gloria !
CORO E la nemica pera.
D'ART. (si scuote e s'abbandona all' ira)
Sorga all' unanime - grido di morte
La spada vindice - della mia sorte !
E come fulmine - sterminatore
Colga la perfida - che tanto osò.
Si tra i fantasmi - del suo terrore
Alfin quel demone - io spegnerò.
GLI ALTRI I fieri palpiti - secondi il core :
Sacro è il furore - che t' infiammò.
(tutti parlano in atto di minaccia)

SCENA III.

Rustica stanza a pian terreno in una capanna della terra d'Armentières: in fondo una porta: a sinistra degli attori un balcone: a dritta altra porta: una rozza tavola e delle sedie. - Imperversa l'uragano.

Miledi dalla dritta con una lucerna: il suo volto è pallido e contraffatto: posa la lucerna, poscia si fa al balcone.

MIL. Atroce notte! - L'uragano infuria,
E tutto schianta in sua tremenda possa,
Quasi foriero di mortal ruina!...

Atterrata mi sento
Come nel primo istante
Che il delitto conobbi!...
Ah! tutte intorno alle pareti oscure
Del furor mio le vittime
In lunga fila minacciose io scerno.
Oh! Felton, de la Fère, Winter, Alice,
Bukingham, d'Artagnan, fui vendicata...
Eppur non son felice!

Deh! non far che impenitente
Io ti venga innanzi, o Dio:
Benchè sei tanto clemente,
Tutto io temo il tuo rigor.
Versi il ciglio un mar di pianto,
E cancelli il fallir mio;
Da' rimorsi il core affranto
Fia redento nel dolor.

Trema la terra... il fulmin croscia...
(va al balcone, e si trova in faccia la minacciosa figura
di Athos)

Oh Dio!

SCENA ULTIMA.

Athos dal balcone, indi **D'Artagnan** dall'uscio di mezzo, e detta. A suo tempo **Porthos**, **Aramis**, un **Giudice** e **Moschettieri**.

ATH. E del fulmine il dardo, ecco, son io.

MIL. Oh! chi mi salva! (tenta fuggire, ma incontra sulla porta di mezzo d'Artagnan con un pugnale in mano)

D'ART. Il mio pugnal.

ATH. (balzato essendo in scena) La scure.
Anna de Breuil, Contessa de la Fère,
Lady de Winter, del ministro ancella,
Sei giunta all' ora estrema.

MIL. Oh ciel! (con terrore)

ATH. Ascolta e trema.

Del puro amor degli angeli
T' amò, t' amò il mio core:
Ti offersi onor, dovizie,
Ti chiesi in cambio amore,
E sul tuo capo il nobile
Mio serto si posò.

Oh che fec' io!... Terribile
Fu poscia il disinganno...
D'amar cessando ahi misero!
Quasi moria d' affanno...
Ma fu dell' ira il fremito
Che in vita mi serbò.

D'ART. Alice, ingenua, candida
D' immenso affetto amai;
A lei la spada e 'l braccio,
L' anima consacrai:
Era il più caro premio
Che il mio valor sognò.
Ma tu siccome un aspide
Rodesti la sua vita:
Invan chiedea la misera

Al suo martiro aïta:
Ella moria tua vittima
E vendicarla io vo'.

MIL. Io pure, io pure, ahi misera!
D'amor possente amai:
I voti miei, sacrilega!
Io per amor spezzai:
E allor tremendo anatema
Sul capo mi piombò.
Ah! da quel giorno in tenebre
S'avvolse la mia mente:
Forza d'averno orribile
Mi tenne delinquente...
Abbian pietade gli uomini,
Se il ciel mi abbandonò.

D'ART. (per ferire) Muori...

ATH. (trattenendolo) No... d'altro giudice

La voce ascolterà,
(apre la porta di mezzo, e comparisce un giudice ivi condotto da Porthos ed Aramis: nel fondo si vedono i Moschettieri schierati)

MIL. Ah !! (si getta sur una sedia)

ATH., D'ART. (accennandola al giudice)
Abbia dall'uom giustizia,
E trovi in ciel pietà.

FINE.

ELENCO

dei libretti d'Opere teatrali di esclusiva proprietà di TITO DI GIO. RICORDI

Altavilla. I Pirati di Baratteria	Flotow. Il Buscajuolo o L'Anima della tradita
Apolloni. L'Ebreo	Foroni. Cristina Regina di Svezia
— Adelchi	Gabrielli. Il Gemello
— Lida di Granata (L'Ebreo)	Galli. Giovanna dei Cortuso
Aspa. Un Travestimento	Gambini. Cristoforo Colombo
Auber. La Muta di Portici	Halevy. L'Ebrea
Balfe. Pittore e Duca	Maillart. Gastilbelza
Baroni. Ricciarda	Mercadante. Orazj e Curiazj
Bona. Don Carlo	— La Schiava Saracena
Bottesini. L'Assedio di Firenze	— Il Vascello di Gama
— Il Diavolo della notte	Meyerbeer. I Guelfi e i Ghibellini
Braga. Estella di San Germano	(Gli Ugonotti)
— Il Ritratto	— Gli Ugonotti (nuova traduz.)
Butera. Elena Castriotta	— Il Profeta
Buzzi. Aroldo il Sassone (Ermengarda)	Moroni. Amleto
— Ermengarda	Muzio. Giovanna la Pazza
— Saul	— Claudia
Buzzolla. Amleto	— La Sorrentina
Cagnoni. Amori e trappole	Pacini. La Fidanzata Corsa
— Don Bucefalo	— Malvina di Scozia
— La Fioraja	— Merope
— Il Testamento di Figaro	— La Regina di Cipro
— Il Vecchio della Montagna	— Stella di Napoli
Campiani. Taldo	Pedrotti. Fiorina
Chiaromonte. Caterina di Cleves	— Il Parrucchiere della Reggenza
Coppola. L'Orfana Guelfa	— Romea di Monfort
Dalla Baratta. Il Cuoco di Parigi	— Tutti in maschera
D onizetti. Caterina, Cornaro	Petrocini. Duchessa de la Vallière
— Don Pasquale	Pistilli. Rodolfo da Brienza
— Don Sebastiano	Platania. Matilde Bentivoglio
— Elisabetta	Poniatowski. Bonifaziode' Geremei
— La Figlia del Reggimento	Ricci F. Estella.
— Linda di Chamounix	— Il Marito e l'Amante
— Maria Padilla	Ricci (fratelli). Crispino e la Comare
— Paolina e Poliuto (I Martiri)	Ricci L. Il Diavolo a quattro
Ferrari. Ultimi giorni di Suli	Rossi Lauro. Il Domino nero
Fioravanti ed altri. Don Procopio	— La Figlia di Figaro
Fioravanti. La figlia del fabbro	Rossini. Roberto Bruce
— Il Notajo d'Ubeda	Sanelli. Il Fornaretto
— I Zingari	— Gennaro Annese
Flotow. Alessandro Stradella	— Gusmano
	— Luisa Strozzi

Segue

160,2,3685/6